REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

La lunga crisi alla Regione ha provocato guasti che non possono essere risolti con interventi occasionali

E' necessaria una giunta che dia certezza ai settori economici colpiti dalla crisi

I punti caldi sono molti: SIMA, Maraldi, CNR, Tanzarella, Benelli e Montedison - Migliaia di giovani sono in cerca di occupazione - L'arretratezza cronica di intere zone delle nostre province

Per Ancona una giunta che non ponga veti

Per il Partito comunista la trattativa Comune-Regione è solo fantapolitica

ANCONA — Quale giunta governerà il capoluogo della Regione, dopo le elezioni amministrative del 3 giugno? Il dibattito in città sembra languire. Se non fosse per l'iniziativa del PCI (ha riunito l'altra sera il comitato comunale) e per la discussione « a distanza » promossa dal « Resto del Carlino », con una serie di interviste in pagina locale, ben pochi sarebbero gli elementi di informazione. La questione del governo è importante, per certi versi decisiva se si guarda al futuro della città dorica.

Quali partiti debbano subito assumersi le responsabilità è presto detto: intanto il PCI, primo partito della città, l'unico che abbia vinto le elezioni. I comunisti sono pronti a lavorare e lo hanno confermato con il dibattito in seno al comitato comunale. Ma poi anche le altre forze politiche: Ancona vuole una guida salda e unitaria, fatta da tutti quelli che non hanno il pallino dei *no*. Insomma quelli che non vietano a nessuno di impegnarsi direttamente, nella giunta e nella maggioranza.

Le pregiudiziali vengono solo dalla DC, anche se questo partito — ma neppure gli altri — non è uscito con una posizione ed una proposta ufficiali. Ha detto Riccardo Bellucci, segretario del comitato comunale: « La DC esce ridimensionata anche sul piano politico, da questa competizione elettorale », eppure non sembra aver ascoltato la *lezione*, né quella dei numeri né quella del giudizio popolare.

In questo periodo interlocutorio, c'è chi ha avanzato idee quanto meno originali, tipo una « trattativa giobale » Ancona-Regione, fra i partiti. Ancora Bellucci, ma anche altri compagni (Boldrini, Pacetti, la segretaria della federazione Marzoli, sempre alla riunione di partito): « Non siamo disponibili a trattative globali, anzi siamo preoccupati per un possibile rinvio della discussione ». Pacetti: « Ci deve essere una autonomia fra le due questioni. Teorie come quelle avanzate sui giornali sembrano più fantapolitica, che cose serie ».

In sintesi, chi propone la cosiddetta trattativa globale avrebbe spiegato quanto segue: si potrebbe decidere in blocco per la Regione e per il Comune, concordando l'astensione della DC nel capoluogo, con una astensione comunista in Regione. Francamente... ha ragione Pacetti.

I compagni alla riunione hanno detto chiaro che lunghe trattative sulla Giunta sarebbero difficilmente comprensibili per gli anconetani. Hanno votato chiaro; il voto ha decretato alla maggioranza uscente (PCI-PSI-PRI) più forza. E allora?

« C'è da presentarsi alla trattativa — ha detto nelle conclusioni Milli Marzoli — con la forza del nostro risultato. Siamo e vogliamo essere quel partito di governo a cui la gente ha confermato ed aumentato la sua fiducia. Il governo comunale si può fare subito, presto ».

La discussione ha intrecciato Ancona con il risultato politico nazionale. I comunisti discutono, dati alla mano, il calo o l'aumento, a seconda delle zone. Si è detto che l'obiettivo governo è sempre presente e corrisponde oggi più che mai all'interesse del paese, non è una bizza di partito. Un obiettivo che di per sé impone una analisi della flessione e delle sue cause. Ci sono stati molti interventi, che hanno focalizzato punti di vista diversi, questioni diverse.

Cleto Boldrini, capolista alle comunali, ha svolto una riflessione importante, che ha toccato fra l'altro un tema: quello del collegamento fra le « grandi idee » di cui il Partito è portatore e la prassi quotidiana nel governo e nelle istituzioni, nel lavoro amministrativo.

E poi i giovani (Fabio Sturani); il lavoro sulle coscienze della gente e degli stessi compagni (ne hanno parlato fra l'altro Rossi, Istria, Coacci, Recanatesi); la crisi della Regione (Sotte, Frezzotti); il rapporto con la DC (Canonici); il rapporto masse-partito e l'analisi più attenta sull'inizio di una *era*, il '68 (Danerì); l'attacco avversario che passa anche attraverso l'enfasi di una « sconfitta comunista » (Pagetta).

Tra le altre questioni riprese dalla segreteria della Federazione, in conclusione, quella dei giovani. Si parla spesso in modo conformistico del problema — ha detto in sostanza — senza collegarlo alla complessa realtà del paese, alla specifica degenerazione della condizione giovanile in Italia (che non è certo degenerata per responsabilità dei comunisti).

Non possiamo illuderci — ha detto infine — che il recupero di fasce di giovani, pur essenziale, da parte del nostro movimento significhi di per sé la soluzione di questa grande, drammatica questione.

Sempre a proposito della Giunta comunale di Ancona, ieri mattina la sinistra indipendente in una conferenza stampa (indetta per annunciare la costituzione di un proprio gruppo in Consiglio comunale) ha detto che il PCI, il PRI ed il PSI debbono assumersi la responsabilità di formare di nuovo la maggioranza. Si è detta contraria ad ogni « trattativa globale » Comune-Regione.

Conclusa positivamente questa prima fase per la soluzione della crisi del gruppo Tanzarella, sarebbe grave cecità, se le forze politiche della regione si nascondessero dietro un primo successo senza individuare l'esigenza di certezze per il futuro delle oltre mille operaie del gruppo marchigiano.

Abbiamo seguito con le operaie in lotta, passo passo, questa vicenda e il suo evolversi; abbiamo vissuto la battaglia per superare gli ostacoli che di volta in volta si presentavano: la abbiamo vissuta con trepidazione e con la speranza di condurre a termine il processo di ristrutturazione già avviato, necessario all'azienda e alle sue maestranze.

L'incapacità manageriale di un proprietario megalomane ed irresponsabile ha rischiato di trascinare migliaia di lavoratori alla miseria. Quella classe operaia, assunta col metodo del paternalismo e spesso istigata contro i sindacati, ha acquisito in queste lotte una maturità ed una consapevolezza, presupposti indispensabili per la conduzione sensata di una azienda che può certamente recuperare il mercato.

Ma la battaglia non è finita. La vigilanza e la lotta rimangono fondamentali per dare alla ristrutturazione ed alla riqualificazione dell'azienda una prospettiva ed una certezza, delle quali certamente ha bisogno.

In questi mesi abbiamo seguito con attenzione situazioni analoghe nella nostra regione: alla SMA di Jesi, al Cantiere Navale, alla Benelli, alla Montedison e caso per caso, volta per volta, occasione per occasione, siamo intervenuti. Ma rimangono ancora troppi i punti di crisi, troppe le preoccupazioni: vi sono situazioni drammatiche per l'occupazione e per le stesse prospettive dell'economia marchigiana.

Non è possibile tollerare una occasionalità di interventi che costa enormi sacrifici alla classe operaia e a migliaia di famiglie, costrette da estenuanti difficoltà a rischiare l'esasperazione. E' necessario che la Regione, la Giunta regionale, abbiano una valutazione complessiva della situazione economica marchigiana, offrano ad una attenta valutazione delle forze politiche e sociali non gli slogans della « isola felice », ma lo stato effettivo della sua economia e della precarietà in alcuni settori, il disagio di decine di migliaia di giovani in cerca di prima occupazione, che nessuna concreta applicazione (da cui peraltro siamo ben lontani) della legge 285 può risolvere; l'arretratezza cronica di intere zone delle nostre province e la condizione di sfruttamento a cui altrettante migliaia di operai sono sottoposti.

Tutto ciò, non per fare discutibili analisi sulla *via Adriatica allo sviluppo*, ma per delineare nella prospettiva quel necessario processo di ristrutturazione per la nostra industria, quella indispensabile esigenza di riequilibrio territoriale per individuare i contributi di assistenza tecnica, manageriale e di ricerca in grado di rinvigorire le basi della nostra struttura economica e rilanciarla.

Si tratta di offrire quel quadro di certezza a cui i nostri imprenditori potrebbero attingere, per rafforzare e sviluppare l'economia marchigiana.

Per tutti questi motivi non è possibile l'occasionalità dell'intervento e non si può operare nelle Marche con una giunta debole ed inadeguata, da mesi paralizzata, ferma alla ordinaria amministrazione. La incapacità della giunta tripartita ad affrontare questi problemi è dimostrata dal fatto che, nonostante gli impegni solennemente assunti in Consiglio regionale, siamo ancora nel nulla e ci troveremo ancora « occasionalità » drammatiche da risolvere (ammesso che ci si riesca) volta per volta. Non è certo con la bacchetta magica che si affrontano questi problemi.

Ma la richiesta che viene avanti dai sindacati, dalle forze sociali, dai comuni per la soluzione della crisi regionale è molto forte. Chiedono in sostanza una piena assunzione di responsabilità della classe operaia alla direzione complessiva della Regione: la ampiezza dei tanti problemi (si pensi al dramma, anche per le Marche, della crisi energetica) impone un governo che, avvalendosi della tensione e della tenacia dimostrate ancora una volta dai lavoratori, affronti quel necessario processo di ristrutturazione per dare certezza di prospettiva alle Marche.

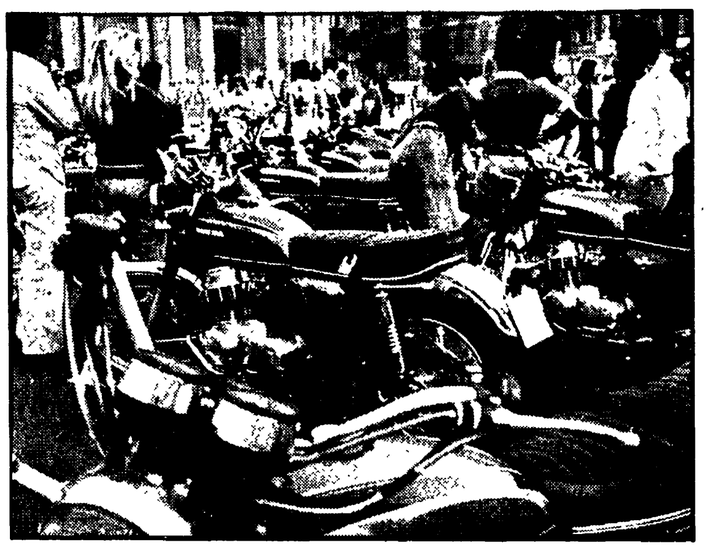
Ecco perché è urgente dare subito una soluzione alla crisi della regione, realizzare subito un governo che, fondandosi sulla unità tra le forze della classe operaia (PCI, PSI), si apra al più ampio consenso di tutte le forze, che non si autoescludono e non accettano discriminazioni.

Mario Fabbri

Per garantire a tutti di vivere tranquillamente nelle città

Il Comune di Pesaro dichiara «guerra» ai motofracassoni

Per far rispettare le norme si intende operare sul doppio livello della prevenzione e della vigilanza - Per i mesi estivi più vigili



PESARO — La circolazione motociclistica nei centri urbani tocca il culmine durante i mesi estivi, e a fianco dei tantissimi motociclisti e ciclomotoristi che usano correttamente i loro veicoli esiste una minoranza, però non tanto infima, composta dai cosiddetti « motofracassoni », che, producendo baccano e pericolo, scorrazzano indisturbati sulle strade e assai spesso anche su aiuole e marciapiedi.

Che fare dunque per eliminare, o almeno ridurre, il fenomeno?

Il Comune di Pesaro ha indetto una conferenza stampa per illustrare i provvedimenti in atto da ieri in tutto il territorio. « Non è una dichiarazione di guerra — è stato affermato — ma l'impegno della pubblica amministrazione di garantire a tutti di vivere tranquillamente nella città ».

Per poter raggiungere questo sacrosanto obiettivo si intende operare sul doppio livello della prevenzione e della vigilanza perché le norme siano rispettate.

Per il primo aspetto è già in funzione il « centro di fonometria » presso il comando dei vigili urbani (il sabato dalle 9 alle 11 coloro che hanno dubbi sulla efficienza dei silenziatori del proprio mezzo possono effettuare appunto la prova fonometrica), per i trasgressori, e qui scendiamo sul piano di come operare controlli e vigilanza, si profila il sequestro del mezzo.

L'azione di « contenimento » prevede un coordinamento di interventi tra vigili urbani, questura, carabinieri e polstrada e, quindi, chi ha potuto fino ad oggi utilizzare gli spazi pubblici per dare vita a gimkane e rodei è avvertito.

L'Amministrazione comunale dal canto suo ha provveduto alla assunzione di 18 nuovi vigili per il periodo estivo (quattro sono donne e ciò rappresenta una novità per la città di Pesaro).

Ma l'azione delle forze preposte alla vigilanza non si rivelerà sufficiente se nello stesso tempo non sarà avviata tra i cittadini e dai cittadini una azione generale di convincimento perché gli eccessi siano superati senza dover ricorrere ad una azione repressiva generalizzata.

Alla conferenza stampa erano presenti gli assessori comunali Pagnini e Vannini, il comandante dei vigili urbani De Carlo e il vice comandante Rossi.

E' stata anche annunciata la decisione di chiudere al traffico delle motociclette e dei ciclomotori la zona mare (dalle 14 alle 8 del mattino) comprendente il perimetro di viale Trieste e viale Trento: è però garantito il transito per quanti si recano nella zona a fini di lavoro.

Ma il ventaglio dei provvedimenti illustrati alla stampa non interessa né soltanto il traffico della zona balneare, ne soltanto il traffico stesso. Vigilanza e rigore saranno posti anche verso altre fonti di rumore che contribuiscono a rendere sempre più difficile la vita nella città: le attività più rumorose (edilizia, officine, laboratori, ecc.) saranno soggette a particolari limitazioni nello orario di lavoro fino al termine dell'estate. Anche per questi casi gli interessati possono richiedere sopralluoghi per il rilevamento dell'intensità del rumore al « Centro di fonometria ».

Gravi atti di vandalismo?

Le operaie esasperate e il « Corriere Adriatico »

ANCONA — *La vertenza del gruppo Tanzarella che dopo mesi di dura lotta è approdata ad un primo positivo risultato, ha avuto una coda polemica. Il giornale locale* Il Corriere Adriatico, *dando notizia della manifestazione delle operaie della Baby Brummel davanti alla Banca Nazionale del Lavoro, ha pubblicato ieri un articolo con relativa grossa foto, nel quale si parla di « grave atto di vandalismo » e di « episodio di violenza », nei confronti dell'istituto di credito. A parte gli aggettivi, durante la manifestazione, alcune operaie si erano aggrappate a due saracinesche a rete, facendole uscire dai binari.*

La Fulta regionale, come prima risposta, ha emesso una nota nella quale stigmatizza i contenuti dell'articolo in questione: « Il giornale evidentemente — si legge tra l'altro — con tale tendenziosa interpretazione dei fatti, *vuole accreditare presso la opinione pubblica un'immagine delle lavoratrici della Baby Brummel come un violento gruppo vandalico e non come classe operaia che lotta, duramente e da mesi, in difesa di oltre mille posti di lavoro ».*

Sull'intera questione ospitiamo volentieri un intervento del segretario regionale della Cgil, il compagno Alberto Astolfi.

« Sul *Corriere Adriatico* di ieri, venerdì, in quinta pagina, c'è un chiaro invito alla magistratura ad intervenire nei confronti delle dipendenti della Baby e delle forze dell'ordine presenti perché sarebbe stata danneggiata una serranda della B.N.L. E' chiaro che l'articolista non ha capito o non ha voluto capire la sostanza della situazione che si è creata in quelle ore. Non si può sostenere nello stesso tempo che l'esasperazione era giustificabile per poi condannare tout-court le conseguenze di tale esasperazione. Le responsabilità sono note.

In primo luogo sono del proprietario (chi non ricorda le spacconate di Tanzarella contro tutti e in particolare contro il sindacato). Inoltre va ricordato l'atteggiamento dell'Associazione Industriali, da un lato, e del sistema bancario dall'altro, che non hanno per lungo tempo mosso un dito per evitare che la situazione precipitasse.

Nel caso specifico non si può tirare la corda fino all'ultimo provocando il massimo di esasperazione tra 1300 lavoratrici che vedono in pericolo il posto di lavoro.

E allora andiamo alla sostanza. Giovedì alle 11, si è ottenuto il consenso delle banche per il prestito di 150 milioni ciascuna (una cifra irrisoria). Il risultato è costato una fortissima mobilitazione delle lavoratrici che è stata complessivamente corretta. Ora quelle stesse lavoratrici sono tornate al lavoro e dovranno fare gli straordinari, lavorare il sabato, forse rinunciare ad una parte delle ferie per recuperare il tempo perduto per colpa di un atteggiamento del tutto ingiustificato delle banche ed in particolare di quella Nazionale del Lavoro.

E allora, perché qualche atto esasperato viene segnalato come gesti vandalici e si accusano gli agenti di PS di non aver fatto il loro dovere?

Le lavoratrici e le forze dell'ordine si sono comportate bene, con molto buon senso, e così hanno evitato il peggio e permesso il realizzarsi di un risultato positivo.

La lotta alla « Baby » non si è chiusa, continuerà per risanare completamente questo gruppo industriale e per salvaguardare l'occupazione di 1200 dipendenti. Quello che occorre quindi è la solidarietà della popolazione, l'impegno delle istituzioni, delle forze politiche e della stampa per aiutare le maestranze a continuare con più forza la loro giusta lotta ».

Le indagini sugli otto arrestati coordinate dalla Procura di Ancona

Due sigle ma una sola istruttoria

Secondo le accuse i giovani appartengono al combattente comunista » - Per la magistratura « Comitato marchigiano delle BR » e al « Fronte ci sono elementi di connessione tra i due processi

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Lo spessore dell'operazione compiuta dai carabinieri di San Benedetto del Tronto e dai reparti del generale Dalla Chiesa che ha portato all'arresto di otto giovani appartenenti — almeno stando alle accuse — a due organizzazioni terroristiche, « Comitato marchigiano delle Br » (Claudio Piunti, i coniugi Lucio Spina e Caterina Piunti, e Nazzareno De Cesaris) arrestati su mandato di cattura emesso dalla Procura della Repubblica di Ancona e « Fronte combattente comunista » (Giovanni Di Girolamo, Maurizio Costantini e Giuseppe Pasquali le accuse contro Giovanni Cannella, l'ottavo arrestato, sarebbero invece circoscritte alla sola fornitura delle armi e degli esplosivi) viene sottolineato dal la decisione delle due Procure di Ascoli Piceno e di Ancona, che avevano coordinato le indagini, di unificare nell'ufficio del dottor Zampetti, sostituto della Procura della Repubblica di Ancona, i due tronconi del processo sin dalla fase istruttoria.

L'altra sera il procuratore della repubblica di Ascoli, dottor Mario Mandrelli, ne ha dato l'annuncio alla stampa dichiarando ufficialmente riunificate le due istruttorie « per essere emersi elementi di connessione in comune tra i due processi ». Quali siano poi questi elementi di connessione non è dato sapere: il riserbo degli inquirenti è stato assoluto anche se in linea teorica potrebbe trattarsi di elementi comuni a carico di imputati in processi diversi; o anche la partecipazione di qualcuno degli arrestati ad atti criminosi imputabili ambedue le sigle terroristiche.

La magistratura ascolana e quella anconetana hanno evidentemente ravvisato in entrambe le sigle elementi di collusione relativi non di certo al solo fatto della comune provenienza degli arrestati, che come si sa sono tutti di San Benedetto del Tronto.

Anche se l'unificazione delle due istruttorie può apparire come l'atto conclusivo della elaborata fase degli arresti (avvenuti, come si ricorda, in fornate successive) indiscutibilmente le indagini stanno invece proseguendo come alacremente continuano gli interrogatori degli arrestati, nelle varie carceri (Perugia, Pesaro, Fossombrone, Camerino, Foggia, Ascoli Piceno) ove sono rinchiusi.

Non si esclude infatti che la stessa dinamica degli arresti a ondate successive possa essere messa in relazione agli elementi raccolti dagli inquirenti durante gli interrogatori degli arrestati, nessuno dei quali — per quanto si sappia — si è dichiarato prigioniero politico o adotti una pratica ostruzionistica rispetto al corso delle indagini.

L'altra sera era corsa voce di un nuovo mandato di cattura a carico di un giovane sambenedettese ma la notizia non è stata confermata dal dottor Mandrelli che ha testualmente detto: « Se fosse stato eseguito un altro arresto (sarebbe stato il nono - ndr), l'avreste saputo ».

La risposta del Procuratore della Repubblica, piuttosto sibillina, viene altresì messa in relazione alla esistenza di un ordine di cattura mai eseguito perché il ricercato si sarebbe reso irreperibile. Naturalmente non viene confermata la voce di un mandato di comparizione nei confronti di un altro giovane.

I risultati degli scrutini nelle scuole medie e superiori

Bocciature: «giugno nero» per gli studenti fermani

FERMO — Anche a Fermo i risultati degli scrutini di fine anno sia nelle scuole medie che nelle scuole superiori hanno fatto registrare risultati preoccupanti per quanto riguarda la tendenza a bocciare, manifestatasi un po' ovunque.

Per quanto riguarda gli istituti superiori la città di Fermo non sembra discostarsi dalla tendenza generale nazionale, che sembra abbia riesumato l'equazione, in se tanto assurda quanto reazionaria: più bocciati uguale scuola più seria. Questa tendenza è tanto più marcata nelle scuole di indirizzo tecnico-professionale e, in generale, nelle prime classi di tutti gli istituti, dove si raggiungono percentuali di non promossi (respinti e rimandati) elevatissime.

Mano particolarmente pesante ha avuto il corpo insegnante dell'Istituto tecnico-commerciale « Giambattista Carducci » dove la percentuale dei non promossi è intorno al 3% (16% di respinti, 37% di rimandati); la percentuale sale addirittura al 56% se prendiamo in considerazione i soli dati delle prime e seconde classi diventando rispettivamente 19,2% i respinti a 36,7% i rimandati; in alcune classi poi i promossi sono come le mosche bianche: in I G 72% di bocciati; in I H 70%; in I A I, 70%; I M 74%; IV B addirittura 78% (vale a dire 14 rimandati otto respinti su un totale di 28 alunni).

La situazione non migliora all'ITI, Istituto tecnico industriale, dove tra respinti e rimandati nelle due classi si ottiene una percentuale del 51% (20% di respinti, 31% di rimandati). Rilevante nel caso dell'Industriale, è il fenomeno dei ritirati: 29 nelle prime due classi!

Vediamo anche qui qualche caso particolarmente eclatante: in I G su 27 alunni sei sono stati respinti, 10 rimandati, tre ritirati; in II G su 28 alunni 10 i respinti, sei i rimandati, 4 i ritirati; in II L su 28 alunni, 12 respinti, otto i rimandati, due i ritirati.

Per quanto riguarda la scuola media inferiore, sottolineando che si tratta di scuola dell'obbligo, i dati anche se sono inferiori mantengono in pieno la loro gravità dimostrando come anche qui il corpo insegnante non sia andato tanto per il sottile: nella quarta scuola media si è avuto l'8,3% di bocciati, che diventano il 9,3% considerando solo le prime e le seconde classi e questa è la scuola che raccoglie il maggior numero di ragazzi provenienti da quartieri periferici e di campagna.

La manifestazione di Ancona è alla sua quarta edizione

Da oggi la fiera campionaria

L'esposizione nell'area della Fiera della Pesca - Espongono i loro prodotti più di duecento ditte - Artigianato tipico marchigiano - Articoli da regalo

ANCONA — Si inaugura oggi nel capoluogo marchigiano, nella area della Fiera della Pesca, la quarta edizione della Fiera Campionaria Nazionale, una delle manifestazioni più attese e qualificate della stagione estiva, appena iniziata.

Un'area espositiva di 21 mila metri quadrati, oltre 200 ditte partecipanti (con un aumento del 10 per cento rispetto allo scorso anno), sottolineano l'importanza da esse raggiunta soprattutto per ciò che riguarda il fattore promozionale e mercantile. Settori cardine della Fiera Campionaria saranno l'artigianato e la piccola e media industria, quelli, del resto, su cui poggia prevalentemente le basi l'economia della nostra regione.

I visitatori potranno così avere un quadro complessivo dell'artigianato tipico e tradizionale marchigiano (una presenza massiccia e altamente qualificata): dai lavori all'uncinetto e al tombolo alle incisioni e ai trafori su materiali preziosi; dalla grafica artistica alle bambole in ceramica ai lavori in ferro battuto ai vetri.

Altri padiglioni ospiteranno articoli per l'arredamento, l'abbigliamento, l'alimentazione, impianti per stereofonia e strumenti musicali, macchine per la piccola e media industria, attrezzature per l'edilizia, articoli da regalo e casalinghi.

Una novità assoluta è invece costituita dalla partecipazione di aziende municipalizzate. Per quest'anno saranno presenti soltanto la Centrale del Latte e l'ASMIU (Azienda Servizi Municipalizzati per l'Igiene Urbana) di Ancona, che porranno in evidenza l'importanza dei servizi che svolgono rispettivamente a beneficio della collettività.

E' intenzione però dell'Ente Fiera di ampliare questo settore fin dal prossimo anno, creare cioè un vero e proprio salone speciale che consentirà al grande pubblico di prendere direttamente contatto con le diverse realtà che rappresentano le aziende municipalizzate.

Gli organizzatori della Fiera Campionaria hanno anche pensato a momenti di svago per i visitatori (la manifestazione cade infatti nel periodo in cui hanno inizio le vacanze e coincide con l'arrivo di migliaia di turisti italiani e stranieri sulla riviera adriatica).

Per tutta la durata della manifestazione sono stati allestiti spettacoli di vario genere dal « revival » della canzone italiana al concerto « dixiland », dalla serata dedicata ai bambini (con la partecipazione del clown « Tata di Ovada ») a quella del teatro cabaret in vernacolo anconetano, a quella infine, del folclore romagnolo.

Revival: si torna al ciuff ciuff

ANCONA — In tempi di *revival* non poteva mancare la scoperta di un viaggio tra le colline marchigiane a bordo di un vecchio trenino a vapore. Una occasione per riscoprire un mezzo ormai in disuso (almeno dalle nostre parti) e attraversare su linee ferroviarie secondarie l'entroterra.

L'idea originale è stata dell'Associazione Amici della Ferrovia Italia che propone la spedizione in collaborazione con il Compartimento FS di Ancona, l'Ente Provinciale per il Turismo e l'Azienda autonoma di soggiorno « Riviera del Conero ».

Si partirà con il tradizionale « signori in carrozza! » domani mattina, domenica 24 alle ore 9 dalla stazione centrale del capoluogo di regione (primo binario). Il convoglio sarà formato da una locomotiva a vapore del gruppo 625 che trainerà 4 o 5 vetture stile anni trenta « old timer ». Da Ancona si raggiungerà Falconara Marittima e poi verso l'interno Chiaravalle, Jesi, Fabriano (dove sarà possibile consumare il pasto), Matelica, San Severino Marche, Tolentino, Macerata, Civitanova, Porto Recanati. Il ritorno nel capoluogo anconetano è previsto per le 18.45. Un *tour* di 210 chilometri davvero unico con un mezzo che ormai si può solo ammirare in qualche museo specializzato o abbandonato in qualche deposito di una stazione. Sino a qualche anno or sono a dire il vero nello scalo dorico questo tipo di locomotive venivano usate per le manovre. Poi sono state soppiantate da moderni locomotori diesel.

A tutti i partecipanti gli organizzatori consegneranno domani mattina con il biglietto (lire 6.000; per i bambini sotto i 4 anni il viaggio è gratis) l'orario dettagliato con segnate le soste, i rifornimenti, gli incroci.

A parte il simpatico tuffo nel passato si può aggiungere che la riscoperta del treno a vapore viene fatta in un momento in cui la crisi energetica rivaluta questo particolare mezzo di locomozione.